

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.--
domestico	» 22	» 11.50	» 6.--
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti postali si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via del Servi, 1082.

si pubblica mattina e sera
DI TUTTI I GIORNI

Numero separate centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi la quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, siano interpuncti, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Ci troviamo sempre al buio circa lo scopo della missione di Crispi a Berlino e circa il risultato del suo viaggio; e se tentiamo più avanti di trovare il filo, che ci guidi nell'intricato labirinto delle nostre relazioni estere, non ci siamo riusciti, non è nostra colpa. Il profondo mistero, che ha sempre avvolto le arti della diplomazia, non è più decifrabile ora che governano i progressisti di quanto lo fosse quando governavano i moderati; ed anche sotto questo aspetto il pubblico deve rassegnarsi di non aver proprio nulla guadagnato.

L'era della diplomazia, che si fa alla luce del giorno, non è ancora sorta, e molto probabilmente non sorgerà mai: la diplomazia sarebbe morta in quel giorno. In tutti i tempi la parte diplomatica del pubblico fu quella di registrare i fatti compiuti, ed anche di grazie se le apparenze non lo ingannano a danno della verità e della esattezza. L'unica parte, che il pubblico può aggiungere a questo privilegio, che gli viene lasciato, si è di pagare le spese di ciò che gli altri apparecchiavano e fanno.

La lotta elettorale in Francia è agli ultimi sgoccioli, e le riunioni di questi giorni furono frequenti ed anche assai rumorose. Come il solito, il movimento è molto più chiasoso nella capitale, che nei dipartimenti; però anche in questi non si dorme. Non vi è quasi circondario dove ciascuno dei partiti non sostenga il suo candidato: sono pochissimi quelli dove la prevalenza

per il candidato di un colore sia così assoluta ed incontrastata, che i sostenitori dei candidati opposti si rassegnano a disertare la partita e ad abbandonargli il terreno. Ciascuno tiene il suo. Parliamo sempre dei radicali e degli imperialisti, ai quali si spetta la parte dei veri beligeranti, mentre legittimisti ed orleanisti costituiscono due bande poco numerose, nè molto fidanti nelle proprie forze.

Quindi la lotta, come già si prevedeva, è più che altro un duello in campo chiuso fra il radicalismo e l'Impero. Mac-Mahon, nel suo Manifesto del giorno 11, dice: «fra l'ordine e il disordine». Mutato il nome, la sostanza è la stessa. Si vede dai resoconti di alcune riunioni elettorali, dove il radicalismo ha il sopravvento, che molte frasi violente hanno fatto il loro tempo anche in mezzo alla classe popolare: questo è buon segno: molte di quelle frasi vengono accolte con indifferenza, molte altre vengono ribattute con coraggio.

Il discorso di Gambetta nel Circolo americano, dove si dice che sia intervenuto anche il Crispi, non è che la centesima edizione delle sue solite professioni di fede, condite con una dose ancora più abbondante d'ipocrisia moderata.

Qual sarà l'esito delle elezioni? Pronostici se ne fanno tanti; ma, dopo la dichiarazione ribadita da Mac-Mahon di restar fermo al suo posto quand'anche il suffragio gli fosse contrario, più che all'esito delle elezioni è interessante pensare a ciò che succederà dopo. Vedremo.

Pare fuor di dubbio che la Porta abbia indirizzato una intimazione

alla Serbia di disarmare, e di togliere dalla fortezza di Belgrado la bandiera russa. Era tempo.

Siccome molto probabilmente la Serbia vi si rifiuterà, un'azione armata della Turchia oltre la Drina e sul Timok non può farsi lungamente aspettare.

TRATTATO ITALO-GERMANICO

Il viaggio dell'onorevole Crispi offre tema di commenti alla stampa ufficiosa dell'Austria, che ne parla in modo non troppo benevolo.

Benchè il trattato italo-germanico, di cui è corsa voce, non si riferisca che ad una eventuale alleanza contro la Francia in determinate circostanze, pure a Vienna non si guarda senza un qualche sospetto questo riavvicinamento più stretto degli alleati del 1866, che contribuirono insieme ad abbassare di tanto la potenza dell'Austria.

Vediamo un po' se sia possibile raccapzarcisi su queste voci.

Nel colloquio che il Crispi ebbe a Parigi col corrispondente della *Perseveranza*, il Presidente della Camera affermò che la notizia di un trattato di alleanza colla Germania, ed anche di sole trattative con essa è assolutamente inesatta, per quanto lo riguarda personalmente.

Quest'ultimo inciso, che noi abbiamo sottolineato, può essere soggetto a diverse interpretazioni: fra le altre a quella che il trattato vi sia, o che vi siano per lo meno le trattative, ma che il Crispi non sia l'agente diplomatico, del quale il gabinetto italiano si è servito fin dapprincipio in questo affare.

spose:

— Io lodo il valore anche nel campo nemico come disprezzo la viltà sotto le bandiere di Francia.

— Tutto va bene caro il mio Piquet, interruppe il Re, ma il diavolo mi porti, che costui per quanto prode egli sia venga a mostrare il pugno a me, Luigi XII, mi sembra somma temerità.

— E che pensate di fare? chiese Gastone.

— Io farei scontargliela; disse, Bonnivet.

— Guglielmo, interruppe Luigi, cresci d'età e di grado, prima di metterti al mio posto.

Il dardo colse giusto: Guglielmo di vent'anni di porpora e tacque.

— Quando mai, proseguì il monarca, rivolgendosi al cardinale d'Amboise, che erasi avvicinato, spetterebbe a voi di darmi un consiglio.

— Sire, di che si tratta? domandò il cardinale, che conosceva benissimo il fatto, ma voleva nel tempo stesso ponderar la risposta e mostrare di non porre attenzione ai discorsi del sovrano che non gli fossero diretti.

Luigi gli spiegò di che si trattava, tornando in fine a chiedergli il suo parere.

— Sire, se voi non lo punite, egli si ordierà autorizzato a congiurare. E poi abbiate sempre in mente i papaveri di Tarquinio. Quella fu una grande lezione di politica a tutti i Re avvenire.

— Frate Guglielmo, che aveva tenuti gli occhi fissi sul breviario durante questo discorso, udite le ultime parole, alzò in volto all'arcivescovo dicendo:

— Cardinale, voi dimenticate che tutti i giorni nella messa dite a Dio, di rimettere a noi i nostri debiti, come noi

In tal caso la missione Crispi, seppur n'ebbe una, diventa un accessorio, e resterebbe fermo il fatto principale, su cui l'*Opinione* insiste con certi particolari, dopo i quali non è più permesso il dubbio che in tutto questo scambio di affermazioni e di smentite rimanga qualche cosa di vero e di stabilito.

Il corrispondente viennese dell'*Opinione* si mostra informato delle titubanze del ministro Melegari, che voleva salvare tutte le convenienze internazionali e mantenere l'amicizia colla Francia come colla Germania, ma che dopo il viaggio dell'onorevole Crispi, egli dovette incondizionatamente associarsi e in modo esplicito all'indirizzo politico concretato fra l'Italia e la Germania nel colloquio tra il Principe Bismark e l'onorevole Crispi, ovvero dare le proprie dimissioni, e cedere il portafogli al Presidente della Camera. L'onorevole Melegari avrebbe approvato quindi il contegno dell'onorevole Crispi.

Questi particolari ci portano di nuovo nella confusione. Se il Crispi, com'egli dichiarò a Parigi, non conchiusse col Bismark alcun trattato, ma forse conchiusse soltanto un indirizzo politico, ch'era il risultato di mosse precedenti, da chi sono partite quelle mosse? Se sono partite dal gabinetto degli esteri, ed è presumibile, come poteva il ministro trovarsi nel dilemma: o di aderire alla politica, che in sostanza doveva essere la sua, o di cedere il portafogli? E qual deplorabile figura sarebbe quella di un ministro, che lascia la strada da lui ritenuta migliore, per tenersi a quella che gli conserva il posto?

E il paese? Se le informazioni dell'*Opinione*

li rimettiamo ai nostri debitori. Se voi lo dimenticaste, io confessore del Re, sono in obbligo di ricordarvelo aggiungendo che già troppe vittime fece la guerra, perchè altre ne faccia la vendetta.

— E voi, cominciò il cardinale.

Ma il Re l'interruppe dicendo:

— Silenzio! che il diavolo mi porti! Ho tanti consiglieri e nessun seppa cogliere nel segno. La regina Anne, nostra diletta consorte, non avrebbe tardato ad esporre il da farsi che il tempo della domanda. Che il diavolo... e qui si fece il segno della croce.

Tu, Gastone, perdoneresti anche a Belzebù, se portasse degnamente un usbergo. Tu Piquet mio, credi tutti quelli che ti assomigliano nel valore, e quali a te nella virtù. Bonnivet non apprezza che Bonnivet. Il mio buon Longueville non dice che quello che dico io, e siccome io nulla dissi, egli non ha saputo che dire.

Voi cardinale, volete troppo presto le varè il male della radice, e voi mio caro Guglielmo, mischiate troppo la guerra e gli affari di Stato, colle reliquie e le indulgenze. Tutti vi siete ingannati, tutti che il diavolo mi porti... il corpo e non l'anima; ditè un *Pater* ed un *Ave* per me, frate Guglielmo.

Il frate si pose a borbottare la preghiera, ed il Re continuò:

— Dovevate dirmi: Finchè la rete è tesa per prender Bressia, senza sparare archibugio, dolcezza e promesse, promesse e dolcezza, e poi chi non avrà giudizio lo andrà a trovare al suo posto fra i quattro nuovissimi: «Chi non sa dissimulare non sa regnare», come diceva il buon Re Luigi XI, per concessione.

Qui un assalto di tosse gli impedì di

sono esatte, e ci sia permesso dubitarne, la politica estera dell'Italia non potrebbe essere trascinata nel fango più di così, nè le nostre relazioni internazionali si potrebbero trovare in mani più pericolose e meno degne.

Fra la politica estera del ministro e quella del presidente della Camera, il miglior suggerimento da dare all'Italia è quello di raccomandarsi ai suoi Santi protettori.

DISCORSO

dell'on. MINGHETTI

Dal *Giornale di Udine* togliamo il seguente riassunto del discorso familiare tenuto dall'illustre Minghetti presso quell'Associazione Costituzionale:

L'on. Minghetti disse, che sentiva il dovere di ringraziare l'on. Giacomelli, e il Comitato direttivo di aver radunato espressamente l'Associazione Costituzionale in mezzo alla quale era lieto di trovarsi. Ed espressa la sua riconoscenza per le accoglienze così benevoli e cordiali, che non gli erano nuove, ma tanto più care, ricordò il suo viaggio dell'anno scorso nel Friuli, dove ebbe occasione di ammirare non solo la bellezza della natura, ma la civiltà della popolazione operosa, istruita, ergica e morale.

Nel tributare queste lodi senza lusinghe e senza riserve, disse che non era nell'animo suo fare confronti, nè di giudicare altre Provincie o per avventura meno favorite, o per una triste eredità del passato impedite di svolgersi con pari rapidità. Se ci è differenza da una Provincia all'altra, ciò dee suscitare in noi soltanto un affetto più vivo e spronarci ad aiutare con cure più efficaci e più assidue pur quelle Provincie che avessero di noi maggiori

proseguire.

Ruel versò da una boccetta in un cucchiaino alcune gocce d'un liquore che fece bere al Re, il quale calmatosi un poco, esclamò:

— Il diavolo porti tutti i ciarlatani e te, maestro Ruel, per primo, che non sai guarirmi che per un momento.

— Nil magis potens in medicina confidentiae et patientiae.

— Vorrei che un cane ti mordesse le gambe, e parlarti latino per tutta consolazione.

Il maestro non rispose per tema di inquietare il monarca che riprese a voce più bassa:

— Nessuna delle tue droghe scelse ratissime è stata capace di procurarmi un delfino, e tu, il diavolo mi porti, non facesti che promettermi questa consolazione.

— Et iterum tibi populoque tuo pro merito Delphinus nobis nasciturus est.

— Amen, ripetérono con Luigi più voci, fra le quali per certo non vi sarà stata quella del conte d'Angoulême, che, trillustre appena, avea pur già tanta malizia da indovinare qual fosse il lato misterioso delle circostanze che gli aprivano la via al trono.

Quando sarò in Bressia, riprese il Re rivolto al confessore, voi mi darete un bicchier d'acqua della fontana miracolosa ch'è nella cittadella; e dopo che l'avrete benedetta la beverò. Ciò promisi alla diletta consorte prima di partire, e in questo voto più che in tutto confido.

— Sire, rispose Guglielmo, Dio vi compense sempre la fede che si ha in lui.

Il maestro, che era tornato a porsi dietro il seggio del Re, tentò di

bisogni. (Questo patriottico concetto fu applauditissimo).

«Ci sono taluni individui, i quali dopo una vita di lavoro e di parsimonia, per un momento si lasciano sedurre dalle speculazioni audaci, dalle promesse smaglianti, dalla magia del credito; ma l'esperienza li fa ravvedere ben presto. Dubita che ciò possa applicarsi anche al nostro paese, il quale, dopo un periodo di nobili esgrizii, di privazioni e di severità per arrivare al pareggio, necessario al consolidamento vero dell'unità nazionale, e alla nostra rispettabilità all'estero, si lasciò prendere da illusioni d'ignote riforme, d'inauditi progressi e di facili prosperità. Ma spera che la esperienza già molto avviata produrrà un benefico effetto».

L'on. Minghetti accennò di non avere intenzioni di fare un discorso politico, anche perchè oggi sarebbe intempestivo, che non sono ancora ben definiti e autorevolmente annunciati i progetti del Governo.

«Che se dovessimo giudicare dai giornali ministeriali, una sola cosa sarebbe certa, che regna una grande confusione nei propositi e nell'indirizzo seguito dal Governo».

Disse dunque l'on. Minghetti, che avrebbe circoscritto il suo discorso all'ufficio delle Associazioni costituzionali, come quelle che sono sorte col nobile ed elevato intendimento di organizzare il partito moderato, di tenerne viva la tradizione, di aiutarne il progressivo e graduato sviluppo, poichè, affermò con frase felicissima, i partiti non devono essere né immobili né instabili. Vi ha una parte da conservarsi e questa è la tradizione, tradizione che dal conte di Cavour si manifestò senza interruzione sino al 18 marzo.

«Questa tradizione all'interno esprime l'iniziativa del Governo, l'ordine e la libertà non solo politica, ma amministrativa, industriale, commerciale nei rapporti dell'Italia collo Stato. Pone tra i punti principali delle tradizioni del partito moderato

il capo.

— Vi ricordate, sire, continuò il fate, quanto grande fu la vostra fede nel chiedere a Dio la vittoria sulle armi della perversa Repubblica; ora in orrore agli uomini ed al cielo?

— E il diavolo mi porti... *miserere mei Deus*, se minore è la fede colla quale chieggi di possedere Bressia, di cui mi narrano mirabilia.

— È una terra divina, disse Guglielmo Parvi; sarà una delle più belle gemme della vostra corona, sire. Dio salvi l'anima vostra dalla tentazione, che privò il paradiso del suo più bell'angolo, ma certo un Re può trar vanto di reggere il freno a popolò valoroso come il bressciano.

— I fatti però provano il contrario, interruppe Longueville, almeno finora. Voglio però aspettare il termine della faccenda, prima di contraddirvi, caro il mio frate Guglielmo; ma se la presa di Bressia, come si suppone, non costerà una goccia di sangue nè ai Francesi nè agli Italiani, per messer S. Dionigi è un curioso eroismo quello del vostro popolo di Bressia.

Come il duca ebbe terminato di parlare, Gastone di Foix, disse all'orecchio di Carlo d'Amboise:

— Per l'eroismo in teoria non è chi lo passi.

Duca, riprese il Baiardo, io conosco gli Italiani, perchè da lungo tempo combattuto in Italia; ebbene, v'accerto sulla mia sacra parola d'onore, e se meno che il cielo non abbia l'anima mia, essi non sono meno di noi valorosi fino all'eroismo; e Bressia, che per verità è terra di prodì, Bressia avrebbe formato una nuova elata di muri coi cadaveri de' suoi figli, perchè non ne

APPENDICE 12 del GIORNALE DI PADOVA

CONGIURA DI BRESCIA

ROMANZO STORICO

LUIGI CAPRANICA

Io gli voglio bene, perchè mi ricordo che m'ha salvata la vita al castello d'Amboise.

— Ottima è la riconoscenza, riprese il precettore, ma...

— Per riconoscenza, interruppe Francesco, non debbo guardarvi in viso? Oh! voglio andare.

Così dicendo tornava ad incamminarsi alla porta, allorchè il Re, che per esser rimasto in silenzio dopo la preghiera avea udito l'alterco tra il nipote Gouffier, disse al primo:

— Torna indietro, Francesco, tu non andrai a trovare il Re dei dissoluti.

— Sire, perchè? dimandò il conte rivolgendosi al Re con aria rispettosa e risoluta.

Questi, non potendo dare una ragione che avrebbe avuto per risposta un'altra inchiesta, quella cioè del perchè lo tollerava in Corte, rispose:

— Perchè voglio che restiate.

Il giovinetto tornò con viso indispettito ad affacciarsi, e frate Guglielmo borbottò fra i denti:

— Singolari contraddizioni!

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

anche la sua politica ecclesiastica, poiché marò di questa asso potè andare a Roma, distruggere il potere temporale, stabilirvi la capitale di Italia, abolire le Corporazioni religiose, trasformare gli Istituti ecclesiastici esteri, e tutto ciò senza perturbare la coscienza de' cattolici di buona fede e lasciando piena la libertà spirituale del Pontefice. (A questo punto l'on. Minghetti fu vivamente e ripetutamente applaudito.)

La tradizione all'estero fa sinora che l'Italia dovesse essere non più un pericolo per la pace d'Europa, ma una garanzia di questa pace. L'Italia non avendo ambizioni da soddisfare oltre la propria unità ed indipendenza, può col suo disinteresse e colla sua politica leale acquistare presso tutte le nazioni quell'influenza che giustamente le compete. Proseguendo nel descrivere il campo della tradizione nel partito moderato, accennò altresì alla politica finanziaria, ispirata da un patriottico proposito: quello di mantenere i propri impegni per farci rispettare, notando che i paesi più agitati e deboli sono quelli le cui finanze sono disgregate. Ma se è necessaria la tradizione, è necessaria altresì la innovazione, la trasformazione graduale, progressiva del partito.

A quest'uopo occorre che le Associazioni accolgano intorno a sé la parte eletta della gioventù, disciplinino le forze, promuovano utili studi, preparino, con mature ricerche le riforme legislative, in guisa che essa non giungano inattese dal Parlamento, ma rispondano veramente ai bisogni del paese.

Avvenuto il 18 marzo, disse l'on. Minghetti, il partito che precedentemente era stato al Governo passò all'opposizione. Occorre stabilire il metodo dell'opposizione stessa. Avviamo dinanzi a noi l'esempio della Sinistra il cui programma era di oppugnare qualunque nostra proposta, di dire costantemente di no. A questo riguardo l'on. Depretis meritava veramente di divenire capo del Gabinetto; poiché in questo sistema mostrò una pertinace costanza sino dai tempi del conte di Cavour. Noi però non abbiamo voluto seguire questo esempio, e abbiamo stabilito di approvare il Ministero dove le nostre proposte meritassero approvazione, e di ammonirlo ledendo le sue proposte, senza venir meno ai principi che noi crediamo buoni, fossero suscettive di correzione.

L'Associazione centrale, proseguì l'on. Minghetti, mossa dal desiderio di tenere cordiali e frequenti rapporti colle Associazioni locali, promosse lo studio della riforma della legge comunale e provinciale, della responsabilità dei pubblici funzionari e della riforma elettorale. Lo studio grandemente i lavori dell'Associazione friulana, ed era lieto che città della relazione della riforma comunale e provinciale, lavoro dotto e diligentissimo, l'Associazione friulana si fosse occupata di propria

pur ci rendessimo padroni dei suoi ruderi se fra tanti animi generosi non ci fossero nascosti cittadini sleali e vigliacchi.

Per l'Idio, compare, esclamò il Re guardando il Baiardo, si direbbe che l'inezia la facilità del nostro trionfo.

Sire, avrei preferito cadere estinto sotto le mura di Brescia, piuttosto che vedervi entrare il Re di Francia patteggiando colla più spregiata ambizione.

Il Re, alquanto alterato, rispose: — Il diavolo mi porti; se una città scende a patti, io debbo per mio sollazzo costringerla a fermi resistenza?

Anche prima della battaglia d'Agnadello, Brescia era venduta dai Gambarda, dall'Avogadro, dal Feroldo e da altri traditori.

Viva Dio, Pietro, tu dimentichi che il tradimento è infame per chi lo compie, quanto per chi se ne serve.

Ed è per ciò, sire, che vorrei vedere rigettata da voi la proposizione.

Luigi XII, vedendosi stretto colle spalle al muro, si rivolse al suo confessore chiedendogli:

— Cosa ne dite, padre?

— Certamente messer Pietro da Terail parlò quel che un uomo d'onore.

— E come Dio m'ispira colla voce della coscienza, aggiungete; interruppe il Baiardo.

— Ma quante vittime si risparmiarono proseguì il frate.

— Non v'è ragione che valga a scusare un tradimento in faccia agli uomini e innanzi a Dio.

— E vorresti, Pietro, disse il Re, che proseguissi la guerra col rischio di non godere delle conquiste, e tornare in Francia chiuso in una cassa?

iniziativa delle riforme da introdursi sulla percezione delle tasse giudiziarie, proponendo di diminuirle al possibile il bisogno dell'intervento personale delle parti e dei loro procuratori nel pagamento di queste tasse, e rendendo meno costosa l'amministrazione della giustizia.

Disse, che non s'adattava a parlare della riforma della legge comunale e provinciale, dacché l'Associazione costituzionale centrale stava compilando una relazione generale riassuntiva di tutti gli studi fatti dalle Associazioni locali. Notò soltanto che la riforma proposta dal Ministero, dimentica completamente il bisogno più vivamente sentito: quello di localizzare e semplificare l'azione del Governo, di ampliare le attribuzioni dei corpi locali, e quello di provvedere in modo previdente e sicuro all'assetto dei tributi locali e alle garanzie dei contribuenti. Tocò anche brevemente della responsabilità dei pubblici funzionari, accennando a coloro che ritengono sufficiente a disciplinare questo grave argomento il Codice civile, ed a coloro invece, i quali domandano una legge apposita. L'Associazione di Bologna espresse questo secondo avviso. Pur non volendo prevenire la risposta dell'Associazione friulana, l'onorevole Minghetti non potè non censurare il progetto ministeriale in alcune parti, nelle quali veramente perturberebbe la gerarchia e il buon andamento dell'amministrazione.

Venendo a parlare infine della riforma elettorale, che è il terzo quesito proposto all'Associazione, disse l'on. Minghetti, che non voleva preoccupare i giudizii; però gli pareva di poter affermare che l'idea del partito moderato era di estendere il suffragio politico mano a mano che si estende la capacità, la moralità e la indipendenza.

Quindi non potersi ammettere il suffragio universale; che se anche si voglia riguardarlo come un'ideale remoto, verso cui, in incamminiamo, non sarebbe opportuno né proficuo allo sviluppo delle istituzioni liberali nello stadio politico in cui si trova l'Italia.

Tocò dei pericoli dello scrutinio di lista, a cui però, volendo attuarlo, bisognerebbe applicare il principio della rappresentanza proporzionale, del quale da un membro di questa Associazione fu scritto tanto saggiamente quanto efficacemente.

È urgente ancora gli pareva assicurare la sincerità e la regolarità delle operazioni elettorali.

Vi sono luoghi dove, secondo ripetute notizie ed assicurazioni, il voto si adultera, si falsifica, e talvolta si muta di sana pianta il risultato degli scrutinii. Voi comprendete, disse l'on. Minghetti, che è questione di verità nelle istituzioni, di decoro del paese, di dignità del Parlamento, che non si abbia nemmeno a dubitare sulla genuina e spreSSIONE della volontà popolare.

Questo argomento della sincerità del voto lo condusse a parlare in genere dei pericoli che corre il Governo costituzionale, se non è praticato con sentimenti di vera moralità, e se l'arbitrio, l'intrigo e la corruzione potessero penetrarvi.

Raccomandò quindi fervorosamente all'Associazione costituzionale di tener alto il vessillo della moralità politica, come quello da cui dipende non solo la conservazione e lo sviluppo della istituzione, non solo la grandezza e prosperità, ma la vita stessa della Nazione.

Il discorso dell'on. Minghetti, splendissimo per la forma e per la elevatezza dei concetti fu vivamente applaudito.

Ci duole di averne dovuto dare un suntuo troppo incompleto.

ELEZIONI IN FRANCIA

Si legge nel Temps: Ecco il bilancio elettorale del 14 ottobre 1877. Vi sono:

- 261 candidati bonapartisti,
- 100 candidati legittimisti,
- 30 candidati orleanisti,
- 130 candidati monarchici senza colore deciso. In tutto 521 candidati anti repubblicani.

Questa candidatura, dal punto di vista del patrocinio del Governo, si dividono nel seguente modo:

- 240 candidati ufficiali bonapartisti,
- 98 candidati ufficiali legittimisti,
- 27 candidati ufficiali orleanisti,
- 125 candidati ufficiali monarchici.

Quindi un totale di 490 candidati ufficiali.

La differenza di 31, che è tra 521 e 490, rappresenta il numero delle candidature disidenti, delle quali 21 sono state proposte dai bo-

napartisti, 2 dai legittimisti, 3 dagli orleanisti e 5 dai monarchici.

Indi si vede che i bonapartisti hanno ottenuto circa la metà delle candidature ufficiali. Vuolsi inoltre osservare che la più parte dei 125 monarchici sono indecisi, e potrebbero diventare, occorrendo, bonapartisti.

I repubblicani hanno presentato dei candidati propri in quasi tutti i Collegii della Francia, cioè 528 candidati sopra 533 Collegii elettorali.

Note per la guerra

Abbiamo finalmente notizie ufficiali e circostanziate da Costantinopoli sulle operazioni di Muktar pascià nei primi giorni di ottobre e sui successi che gli ha conseguito. Le perdite dai russi furono enormi, e assai sensibili anche quelle dei turchi.

Scopo dell'esercito di Melikoff era quello di separare Muktar da Kars, e d'impedirgli la ritirata incalzandolo verso la frontiera. Questo scopo, che nei primi due giorni pareva vicino a raggiungersi, nel terzo giorno fallì, e i russi furono respinti da tutte le posizioni conquistate a prezzo di tanti sacrificii.

Questa è la sostanza di tutte le notizie, che però non arrivano ancora più in qua del quattro, mentre pareva che nel giorno successivo le ostilità fossero state riprese (V. disp.).

S'condo informazioni da Costantinopoli le mosse combinate di Cherket pascià e di Osman ristabilirono le libere comunicazioni fra Okanie e Plevna. Convogli di viveri e di munizioni, e rinforzi di truppe arrivano continuamente a Plevna, la cui espugnazione diventa sempre più problematica.

Si può avere per Totleben una grandissima stima: i talenti, che egli ha dimostrato nella difesa di Sebastopoli, lo collocano certamente al primo ordine fra gli ufficiali del genio più stimati; crediamo tuttavia molto difficile che egli sia capace d'impossessarsi di una posizione fortificata, la quale può essere di giorno in giorno rifornita di ogni risorsa in uomini e in ogni altro mezzo di difesa.

Il corrispondente del Times aveva garantito che Plevna doveva essere presa dai russi nel giorno 10 ottobre. Siamo al 13, e ancora nessun dispaccio arrivò per annunziare al mondo la grande notizia.

Ci dovrebbe insegnare ai corrispondenti dal campo che non è serio predire a scadenza fissa i fatti che devono succedere.

La Libertà ha per telegramma da Sistova, 9:

Vengono formidabilmente fortificate le posizioni dei russi sul Lom e nel passo di Scipka. Si prepara il quartiere d'inverno per le truppe degli avamposti e sono incominciati i lavori per le fortificazioni della gran testa di ponte da Nikopoli a Sistova.

Intorno a Plevna sono impiegati nei lavori 6,000 russi.

Scrivono da Zimnizza, 4, alla Politische Correspondenz:

«Presso Plevna è prossima una lunga guerra d'assedio, che, secondo ogni probabilità durerà tutto l'autunno ed una buona parte dell'inverno; poiché l'esercito russo-rumeno non ha da fare con una fortezza, ma con un complesso di posizioni fortificate, che permettono sempre libertà di movimento ad un esercito assediato, e dopo ogni linea di difesa conquistata, può costruirne un'altra. Le posizioni come Plevna possono essere attaccate soltanto coll'investimento e la costruzione d'una linea di circovallazione. È necessaria perciò una preponderanza numerica ed un esercito d'operazione per mandare a vuoto i tentativi di liberazione e di approvvigionamento. I russi-rumeni non possiedono finora né l'una cosa né l'altra; non è quindi da stupirsi se nei crocchi militari si preveda che le operazioni davanti a Plevna si prolungheranno chi sa fin quando.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 11. — Ieri sarà partito per Napoli l'onorevole ministro dell'Interno.

«Possiamo assicurare dice il Fanfulla che tutte le voci corse di nomine già fatta di nuovi senatori sono premature. Finora nessun ministro ha concretato ancora le sue proposte, e quindi il Consiglio dei ministri non ha potuto occuparsi ancora di questa faccenda.»

FIRENZE, 11. — Togliamo dalla Gazzetta del Popolo:

I fatti rilevanti e numerosi che da qualche tempo a questa parte ve-

nivano consumati nella nostra città, erano opera di una vera e propria associazione di malfattori.

La Questura è riuscita a scoprirlo dopo non poche difficoltà ed a quest'ora gli associati trovansi separati in altrettante celle della Murate.

MILANO, 11. — La Lombardia annunzia che il presidente del Consiglio onor. Depretis e l'onor. Correnti si incontrarono poi ieri a Milano.

Dica pure che alle 5 pom. si rifocilarono insieme al Restaurant della stazione, e alle 7 ripartirono l'uno (Correnti) per Lese e l'altro (Depretis) per Stradella.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 10. — L'Agencia Maclean annunzia che a Parigi furono posti i sigilli al palazzo Basilewski, abitato dalla ex-regina di Spagna quando trovavasi in Francia. I sigilli furono apposti dietro richiesta del marchese di Molins.

Si ha da Parigi: Trenta Sindaci furono dimessi dalle loro funzioni, perchè convinti di repubblicanesimo, di imparzialità o di tiepidità nel lavoro elettorale.

L'ex deputato della maggioranza, Gent, venne condannato dal Tribunale correzionale ad 8 giorni di carcere per spaccio illecito di opuscoli ostili al Governo.

SPAGNA, 7. — I giornali spagnuoli ci recano alcune notizie che accennano nella regina Isabella l'intenzione ad un insediamento definitivo nella politica e nella sua posizione di regina madre.

Infatti il Cronista ci annunzia che l'ex-regina di Spagna trovavasi stabilmente a Madrid.

Los Debates del 4 reca poi la seguente notizia con tutte le formule dell'etichetta, e che ha un carattere politico:

«S. M. la regina donna Isabella II si degnò di ricevere ieri, alle tre pomeridiane, il Corpo diplomatico ed altre molte persone che accorsero a presentarle i loro omaggi a S. M. Figurava fra esse il signor Briera di Sousa, al quale S. M. degnossi fare la più cordiale accoglienza. Questo signora è uno degli antichi e leali servitori della Casa reale di Spagna, alla quale in più occasioni prestò segnalati servizi.»

Altra notizia che avrà prodotto non poca sensazione e meraviglia in chi conosca poco la Spagna, è la seguente recataci dalla Política:

«Oggi alle 4 pom. S. M. la regina Isabella ricevette il signor conte della Torre, che andò a presentare i propri omaggi. S. M. parlò a lungo in guisa franca, nobile e generosa coll'illustre generale Serrano, esprimendogli il piacere che provava per la sua visita, ripetendo poscia ciò anche ad alcuni signori deputati che andarono a salutare S. M. dopo la visita del duca della Torre.»

Poi il generale Serrano recessi a far visita a S. A. R. la principessa delle Asturie, ed alle LL. AA. i duchi di Montpensier.

Il citato giornale dei Debates, del partito conservatore, il cui capo ora è appunto il maresciallo Serrano, conferma questa notizia, aggiungendo che il duca della Torre uscì dal reale palazzo assai contento delle distinzioni di cui era stato onorato da tutta la reale famiglia.»

BELGIO, 8. — Si è molto parlato in questi giorni di una gita che il principe imperiale Luigi Napoleone avrebbe fatto nel Belgio. Intorno a questo fatto annunziato ripetutamente e replicatamente smentito da parecchi giornali, viene a ristabilire la verità la seguente lettera, che troviamo nell'Indépendance Belge:

Castello di Daves, presso Namur 7 ottobre 1877.

S. g. direttore dell'Indépendance, Signore,

Leggo nel N. 279 del vostro giornale d'oggi che «le gite del principe imperiale danno luogo, da alcuni giorni a questa parte, ad una serie di affermazioni e di smentite sulle quali riesce sempre più difficile di stabilire la verità.» Aggiungo che essere in grado di assicurare nel modo più formale che il principe è stato al mio castello di Dives.

Posso assicurarvi che voi siete completamente tratto in errore e che tutto quanto è stato detto intorno alla dimora del principe imperiale in mia casa è assolutamente falso, poiché S. A. non vi si è mai recata.

Vi prego, signore, a volere pubblicare questa lettera nel più prossimo vostro numero e di accogliere la protesta della mia distinta stima.

Firm. Duca di Fernan Nunez. Dal canto suo il Morning Post smentisce anch'esso la gita del principe imperiale nel Belgio ed aggiunge

che S. A. d'acchè è ritornato dall'Italia non ha mai abbandonato il suolo inglese.

RUSSIA, 8. — Circola la voce che dopo aver ripetutamente ricusato il comando supremo, il principe Bariatsky, il quale difese Shamyl e fece prigionieri i suoi figli, ha finalmente ceduto alle istanze dello Czar ed ha assunto la direzione delle operazioni militari in Bulgaria.

Si dice anche, che quando nella primavera fu risposto al principe Bariatsky che egli avrebbe potuto diventar comandante in capo dell'armata russa, egli avrebbe detto che pochi mesi di guerra gli sarebbero bastati per dettar la pace a Costantinopoli, purchè fossero messi a sua disposizione 600,000 uomini.

RUMENIA, 8. — Da Bucarest sono partiti per la Bulgaria i generali russi Schuvaloff, Rosenbach, Dobrovolsky, e Moller.

Il principe Radzivil, proveniente dal quartiere generale di Gorni-Strudan, è arrivato in quella città e il generale conte Muraviev è partito alla volta di Pietroburgo.

AUSTRIA-UNGHERIA, 11. — Si ha da Vienna:

Non è probabile che venga raggiunto un accordo nelle conferenze austro-germaniche pel trattato commerciale, giacchè non è possibile fare ulteriori concessioni. Si aspettano in proposito le decisioni dei due governi.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale dell'11 ottobre contiene:

R. decreto 16 settembre, che approva il R. decreto 12 agosto decorsi, per quanto riguarda la tassa delle corrispondenze postali scambiate colla repubblica Argentina.

R. decreto 16 settembre, che fonda in Bari un Istituto nautico, il quale avrà le sezioni per gli aspiranti al grado di capitano di lungo corso e di capitano di gran cabotaggio.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia il trasferimento dell'ufficio telegrafico di Zoppino, frazione del comune di Siegnano, provincia di Silerco, nel capoluogo del comune.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Società di mutuo soccorso. — Sappiamo che la Società di mutuo soccorso degli artigiani, negozianti e professionisti ha delegato a rappresentarla al Congresso nazionale operaio in Bologna l'onorevole comm. Morpurgo Emilio.

Speriamo che le altre Società di simil genere esistenti a Padova seguiranno l'esempio, e non trascureranno di farsi rappresentare ad un Congresso, che si occuperà di una questione così seria per esse, qual è il riconoscimento della loro personalità giuridica.

Gabinetto Ottico Meccanico. — Abbiamo visitato anche la seconda esposizione del Gabinetto Ottico Meccanico del cav. Patagna in Piazza Unità d'Italia, e certo questa non è inferiore alla prima. Chi ha cominciato a girare il mondo col cav. Patagna, continui pure il suo cammino attraverso i villaggi incantati del Reno, i mesti avanzi della Palestina, le spumeggianti e superbe cascate del Niagara, le spiagge del golfo di Napoli imbalzamate dagli aranci; sarà un delizioso viaggio... a piè fermo, confortato dal pensiero di non aver alleggerito il borsellino che di pochi lombardi.

Con questi lumi di luna non si hanno sempre a propria disposizione i sacchi di stoffine di Verne, a cui il nostro Toni F. alludeva l'altro ieri nella sua brillante rivista a proposito della prima esposizione.

E poi dopo il giro del mondo, dopo le cosiddette fantasie, tra le quali sono pregevoli assai per concetto artistico alcuni sogni della vita, per chi s'è fatto radere almeno un paio di volte la caprina asperità del mento.

stanno aperte le soglie del Gabinetto riservato, dove la fantasia, in mazzo a certe tenebre misteriose e tranquille, scioglie libero volo per vie segrete e moltissimo ideali; dove i cultori della quintessenza del realismo possono capire la ratio dei poetici deliri d'Otello Gasparini.

Tenore Garibaldi. — Copio il manifesto: «La Compagnia Ferrara, essendo di passaggio per questa città, darà quattro soli rappresentazioni di operette buffe. Le operette vengono eseguite senza suggeritore.»

La compagnia è composta di ragazzini, dei quali il più vecchio tocca appena i 16 anni. Dai 16 si discende sino agli 11. Han girato per l'Italia, e generalmente, avuto riguardo all'età, han piaciuto dappertutto.

Stasera avremo la Figlia di Maddama Angiol. Domenica, lunedì e martedì, i Due ciabattini, Don Cecco, e Crespino e la Comare.

Certo non possiamo aspettarci dei miracoli; ma la novità dello spettacolo deve indurre il pubblico ad accorrere numeroso al Garibaldi. Chissà che le tenerissime gole di questa troupe bambinesca non riescano a divertire meglio di quelle ormai mature che i Numi c'inviavano d'ordinario sui nostri teatri... Ad ogni modo ci sarà tanto da cacciare la noia. Chi può vivere intra muros e non sentir la noia in queste sere d'autunno?

Il prezzo del biglietto è di cent. 80 per platea e loggia, e cent. 40 per il loggione.

— Lodovico Corsini, maschera dello Stenterello, che aveva stampato il suo nome a lettere di scatola per le cantonate, s'è dileguato, ed ah! non comparirà più. Bisogna dire che lo Stenterello a Padova stenti maldeamente ad attaccare.

Teatri e notizie artistiche. — I giornali napoletani parlano dell'esito dell'Agrippina del duca Proto di Maddaloni, che a quanto pare è un bel lavoro, ma lascia qua e là a desiderare non poco. Prologo zoppicante; atto primo e secondo un po' pesanti; terzo atto, interessante; quarto, freddino; quinto, d'effetto. Il verso, sciolto, ma con troppi fronzoli, troppa enfasi nel dialogo, troppe frasi ad effetto.

L'Agrippina è un lavoro che potrà rimanere nel repertorio italiano, ma non è opera d'arte potente. È dramma che vivrà senza infamia e senza lode. Il successo, grande, strepitoso della prima sera lo si deve in gran parte alla esecuzione. La signora Tessero è stata sovraccaricata di fiori e fu acclamata entusiasticamente.

Riccardo Wagner ottenne i fondi necessari per erigere una scuola musicale Wagneriana a Bayreuth; e grande è già il numero degli scolari e delle scolare che vi si sono iscritti. Oltre il Wagner stesso, insegneranno Litz, Wilhelm e ad altri grandi capacità musicali.

Funerali. — Ieri, alle ore 4 pomeridiane, ebbero luogo i funerali del signor Visco Italo, artista di canto.

Lo accompagnavano all'ultima dimora la Banda cittadina e la Banda civile Unione, che si prestarono gentilmente, alcuni maestri di musica, gli allievi della nostra Scuola Corale, gli allievi della Società Corale l'Unione, ed alcuni amici.

Commissione idraulica.

Leggesi nel Giornale di Udine, 12: Ieri arrivava a Latisana la Commissione idraulica conservativa composta dall'onor. deputato comm. Baccharini e dagli ingegneri in capo del Genio Civile signori Cantelo, Kubel e Cavalieri. L'ing. cav. Cappellari, delegato a ciò dall'ing. Capo del nostro ufficio, si era recato in quel paese ad incontrarla. Questa commissione ha l'incarico di visitare le opere idrauliche di seconda categoria, onde stabilire le somme da iscriverle alla relativa categoria del bilancio.

Una bizzarra avventura.

— Scrivono da Pyrimont, dipartimento dell'Aine, al Salut public:

«Ecco una strana avventura successa a Ballegarde. Passandovi il treno da Lione a Ginevra, la polizia vi tratteneva due viaggiatori che non avevano potuto dimostrare sufficientemente la loro identità. L'uno di essi, uomo di certa età, fu però rilasciato in libertà dopo qualche minuto. Il convoglio suo essendo già partito, egli dovette aspettare il convoglio successivo.»

«Il secondo viaggiatore era un giovane dai 18 ai 17 anni, che confessò di essere fuggito dalla casa paterna con lire 4000 rubate al padre suo. Egli fu dunque dichiarato in istato d'arresto, e si telegrafò intanto al padre. Il quale rispose che il figlio aveva portato via non L. 4000, ma L. 20000. Ma quando la risposta telegrafica pervenne al commissario di polizia, già il giovine, approfittando dall'oscurità, mentre lo si conduceva dalla stazione al carcere, se n'era fuggito. Essendo le tenebre fitte e ignorando egli i luoghi, arrivò sulla riva del Rodano e vi precipitò da un'altezza di 25 metri. Ma, per miracolo, cadde sopra un cespuglio e non si fece male. L'è ritrovato il giorno seguente dai gendarmi. Allora egli disse, che, temendo di essere sospettato di furto quando gli si fossero trovate in possesso»

Roma, 12 ottobre.

Nella ricorrenza oggi avvenuta della tumulazione della salma della compianta signora ANNA VANNI SARTORI, decessa il 31 luglio 1867...

IL FIGLIO

S. G.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO di Padova

13 OTTOBRE
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 46 s. 13.3

Table with 4 columns: 11 ottobre, Ore 9 ant., Ore 3 pom., Ore 9 pom. Rows include Barom. a 0°, Termom. centigr., etc.

Dal mezzodi del 11 al mezzodi del 12
Temperatura massima = +14.0
minima = + 5.4

ULTIME NOTIZIE

Il Diritto contiene un articolo in cui fa l'apologia dell'Austria.

Il nostro corrispondente da Roma rivela giustamente il significato di questo articolo del giornale ufficio, nel momento in cui si parla del trattato di alleanza fra l'Italia e la Germania...

Corrono voci contraddittorie sul risultato della gita dell'onorevole Depretis a Brescia. Secondo alcuni egli è pienamente inteso col ministro Zanardelli circa le convenzioni ferroviarie...

PRESTITO DI NAPOLI

Il Piccolo continua a dare notizie desolanti sul famoso prestito di Napoli; nel giorno 10 le cartelle perdevano a Parigi il 23 per cento...

Il Piccolo dice:
« Ah! Le pastette voti ed applausi possono dare, ma danaro no! »

Alla buon'ora!
Lo stesso giornale smentisce la notizia, che noi, sulla sua fede, avevamo riprodotta, della nomina dell'onor. Morrone a Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Napoli...

Si ha da Parigi che il manifesto di Mac-Mahon venne accolto alla Borsa con un rialzo.

(Disp. particolare dell'Opinione),
Buda-Pest, 11.

Il governo ungherese venne oggi informato dalla suprema autorità politica della Transilvania che è una invenzione assurda la diceria del passaggio sul territorio rumeno di bande o di individui armati...

Hobart passò in una lettera smentisce tutti i vanti della marina russa, e gli effetti ottantati da essa coi porta torpedini contro le corazzate turche. Riconferma che la flotta turca è padrona assoluta del Mar Nero.

Abbiamo ricevuto i giornali di Parigi, colle notizie dell'11, contenenti l'ultimo manifesto di Mac-Mahon.

Non lo riproduciamo perchè il telegramma ce lo comunicò fino da ieri nella sua integrità.

BULLETTINO COMMERCIALE

GENOVA, 12 — Rend. it. 77.70 77.80.
20 franchi 21.92 21.94
MILANO, 12 — Rend. it. 77.70 77.80.
20 franchi 21.93.
Sete. Minor numero d'affari.

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — La compagnia Ferrara rappresenterà: La figlia di Madama Angot. — Ore 8.
Gabinetto ottico-meccanico. Piazza Unità d'Italia, aperto tutti i giorni dalle 11 ant. alle 11 pom.

tune fra l'Italia e la Germania pel caso che il clericalismo prevalga in Francia: nota il fatto rilevante del silenzio serbato dal ministero sul contegno di Crispi, malgrado tutti gli accenti per indurlo a sconsigliare quel contegno...

« Questa spiegazione ci paiono necessarie ad ammaestramento dell'Italia in mezzo alle smentite che ci sono piovute addosso da quella parte della stampa italiana, la quale non ha alcun diritto né alcuna autorità per compiere tale ufficio... »

La vicenda della politica sono talvolta sorprendenti, ma se il fatto di questa alleanza si conferma, esso proverà ancora una volta che il gabinetto della sinistra non aveva, venendo al potere, alcun programma di politica internazionale...

ANCORA DELL'INAUGURAZIONE DELLE FERROVIE PROVINCIALI

Leggiamo con vera soddisfazione nel Monitore delle Strade Ferrate: Mercoledì, 10 ottobre 1877.

L'incidente sollevato dall'onorevole Secco avendo impedito all'egregio cav. Ratti, ispettore centrale delegato delle ferrovie dell'Alta Italia, di pronunciare alcune parole da lui preparate a nome dell'Amministrazione...

« Ad un tale piacere, per me vivissimo, se ne aggiunge un altro non meno sentito, quello di vedermi offerta l'occasione di rendere, in mezzo a voi, o signori, un omaggio sincero alla felice riuscita della difficile intrapresa, che ora qui inauguriamo. »

« Dico difficile, perchè, ove si ponga mente alle cure e preoccupazioni infinite che porta seco la costruzione di una linea ferroviaria e l'impianto del servizio pubblico; ove si ricordino i molteplici e gravissimi ostacoli incontrati e superati dalle egregie persone che presiedono alla formazione della nuova Società; ed ove soprattutto si pensi al fatto, che questa Società seppe trovare i propri elementi di vita nelle sole risorse locali e si reggerà senza quasi recare gravezza al pubblico erario; ove, dico, si consideri bene tutto ciò, non si può a meno di sentirsi ammirati per l'opera che oggi vediamo compiuta, frutto di tanta concordia di propositi e di così lunghe ed intelligenti fatiche. »

« E la presenza a questo banchetto dell'illustre Capo del Ministero mi addimostro come non vada errato in questo mio apprezzamento, poichè egli appalesa, in modo ben evidente e lusinghiero, e direi quasi, personifica il plauso del Governo all'ottenuto successo. »

« Io non spenderò parole, di certo, per porre in rilievo i vantaggi che da tale successo possono ripromettersi queste provincie. Mi limiterò solo a far notare il carattere speciale che, riguardo all'esercizio, presenta la nuova strada. »

« Questa sua particolarità consiste in ciò, che costituisce uno dei pochi casi in Italia, in cui una strada ferrata crea una concorrenza vera, reale e, direi quasi, immediata, ad altra vicina, di proprietà e con amministrazione diversa. »

« Grande allo spirito di equità ed alla illuminata perspicacia di chi regge la nuova intrapresa, un tal fatto può, o signori, venir salutato come assai fortunato, perchè tutto ci porta a credere che l'esso nascerà, non un grezzo conflitto d'interessi, ma un'emulazione seria e feconda, intesa a conciliare l'utile delle due Società con quello di questi ubertosi ed industri paesi. »

« I fausti ed antichevoli rapporti che le due Amministrazioni ebbero fin qui, danno lusinga, e dirò anzi la certezza, che questo scopo essenziale sarà conseguito e mantenuto. »

« E l'è animato da questo convincimento, che oggi berrò alla prosperità della nuova intrapresa e di questa cortese ed ospitale popolazione. »

« E l'è animato da questo convincimento, che oggi berrò alla prosperità della nuova intrapresa e di questa cortese ed ospitale popolazione. »

« E l'è animato da questo convincimento, che oggi berrò alla prosperità della nuova intrapresa e di questa cortese ed ospitale popolazione. »

« E l'è animato da questo convincimento, che oggi berrò alla prosperità della nuova intrapresa e di questa cortese ed ospitale popolazione. »

« E l'è animato da questo convincimento, che oggi berrò alla prosperità della nuova intrapresa e di questa cortese ed ospitale popolazione. »

« E l'è animato da questo convincimento, che oggi berrò alla prosperità della nuova intrapresa e di questa cortese ed ospitale popolazione. »

« E l'è animato da questo convincimento, che oggi berrò alla prosperità della nuova intrapresa e di questa cortese ed ospitale popolazione. »

« E l'è animato da questo convincimento, che oggi berrò alla prosperità della nuova intrapresa e di questa cortese ed ospitale popolazione. »

« E l'è animato da questo convincimento, che oggi berrò alla prosperità della nuova intrapresa e di questa cortese ed ospitale popolazione. »

« E l'è animato da questo convincimento, che oggi berrò alla prosperità della nuova intrapresa e di questa cortese ed ospitale popolazione. »

« E l'è animato da questo convincimento, che oggi berrò alla prosperità della nuova intrapresa e di questa cortese ed ospitale popolazione. »

« E l'è animato da questo convincimento, che oggi berrò alla prosperità della nuova intrapresa e di questa cortese ed ospitale popolazione. »

« E l'è animato da questo convincimento, che oggi berrò alla prosperità della nuova intrapresa e di questa cortese ed ospitale popolazione. »

« E l'è animato da questo convincimento, che oggi berrò alla prosperità della nuova intrapresa e di questa cortese ed ospitale popolazione. »

« E l'è animato da questo convincimento, che oggi berrò alla prosperità della nuova intrapresa e di questa cortese ed ospitale popolazione. »

« E l'è animato da questo convincimento, che oggi berrò alla prosperità della nuova intrapresa e di questa cortese ed ospitale popolazione. »

« E l'è animato da questo convincimento, che oggi berrò alla prosperità della nuova intrapresa e di questa cortese ed ospitale popolazione. »

« E l'è animato da questo convincimento, che oggi berrò alla prosperità della nuova intrapresa e di questa cortese ed ospitale popolazione. »

« E l'è animato da questo convincimento, che oggi berrò alla prosperità della nuova intrapresa e di questa cortese ed ospitale popolazione. »

« E l'è animato da questo convincimento, che oggi berrò alla prosperità della nuova intrapresa e di questa cortese ed ospitale popolazione. »

« E l'è animato da questo convincimento, che oggi berrò alla prosperità della nuova intrapresa e di questa cortese ed ospitale popolazione. »

« E l'è animato da questo convincimento, che oggi berrò alla prosperità della nuova intrapresa e di questa cortese ed ospitale popolazione. »

« E l'è animato da questo convincimento, che oggi berrò alla prosperità della nuova intrapresa e di questa cortese ed ospitale popolazione. »

« E l'è animato da questo convincimento, che oggi berrò alla prosperità della nuova intrapresa e di questa cortese ed ospitale popolazione. »

« E l'è animato da questo convincimento, che oggi berrò alla prosperità della nuova intrapresa e di questa cortese ed ospitale popolazione. »

« E l'è animato da questo convincimento, che oggi berrò alla prosperità della nuova intrapresa e di questa cortese ed ospitale popolazione. »

« E l'è animato da questo convincimento, che oggi berrò alla prosperità della nuova intrapresa e di questa cortese ed ospitale popolazione. »

« E l'è animato da questo convincimento, che oggi berrò alla prosperità della nuova intrapresa e di questa cortese ed ospitale popolazione. »

« E l'è animato da questo convincimento, che oggi berrò alla prosperità della nuova intrapresa e di questa cortese ed ospitale popolazione. »

Table with 3 columns: Location, Value, and another value. Includes Vienna, Parigi, Londra, Berlino, etc.

Table with 3 columns: Location, Value, and another value. Includes Parigi, Londra, Berlino, etc.

Table with 3 columns: Location, Value, and another value. Includes Londra, Berlino, etc.

Table with 3 columns: Location, Value, and another value. Includes Berlino, etc.

Table with 3 columns: Location, Value, and another value. Includes Berlino, etc.

Barolameo Moschin gerente resp.

ANNUNZI

LECONS DE FRANCAIS
GRAMMAIRE, LITTÉRATURE, CONVERSATION.
Prof. Jules Camus de Paris
Via Schiavin, 1485, 1° p.

COLLEGIO-CONVITTO

BARISON FRANCESCO
La approvata Scuola Elementare superiore maschile diretta dal maestro Francesco Barison, a datore dal 15 ottobre 1877...

AVVISO

Si previene che, col giorno 15 va ad essere riaperto lo Stabilimento al Paradiso, ad uso Albrigo e Ristoratore.

D'AFFITTARSI

anche subitò un appartamento con acqua in secondo piano nella riviera S. Leonardi.

D'AFFITTARSI

Ca' sino ed appartamento ambidue signorili situati al Ponte Tadè.

Vendita Legna

Si previene che in Via Eramitani in questa Città al Civ. Num. 3306 venne aperto un Magazzino di legna da fuoco d'ogni sorta proveniente dai nostri Colli Euganei.

Mancia competente

Ieri un falegname ha perduto un diamante da finestrato partendo da Via S. Giovanni, Pozzo Dipinto da Carmini. Chi lo avesse trovato o lo portasse alla Divisione VI Municipale riceverà una competente mancia.

NOTIZIE DI BORSA
Table with 3 columns: Location, Value, and another value. Includes Firenze, Roma, etc.

